

In piazza a Hong Kong contro Pechino «È liberticida»

Dimostrazioni ieri a Hong Kong contro gli emendamenti voluti da Pechino ad alcune leggi. Gli emendamenti sono visti da una parte della popolazione locale come una limitazione della libertà di espressione nella colonia britannica che passerà sotto sovranità cinese a partire dal primo luglio prossimo. Esponenti del movimento democratico hanno manifestato davanti alla residenza di Tung Che-Hwa, futuro primo governatore postcoloniale di Hong Kong. L'armatore, uomo molto gradito a Pechino, ha difeso gli emendamenti, assicurando che non ci sono rischi per i diritti umani, e invitando gli «scettici» ad «aver fede». I dimostranti, con in testa il cappello da asino e al collo i cartelli che venivano messi ai controrivoluzionari durante la Rivoluzione culturale, hanno accusato Pechino di voler fare purghe politiche come all'epoca maoista. Oggi a Shenzhen, in Cina, si terrà la prima riunione del Parlamento di Hong Kong eletto a dicembre dal Comitato preparatorio della regione speciale di Hong Kong. Il Parlamento, composto di sessanta membri, entrerà in carica il primo luglio.



John Pryke/Reuters

Zeroual: complotto straniero

Altri 35 morti, nasce la ghigliottina portatile

Un nuovo giorno di massacri accompagna il discorso alla nazione pronunciato ieri sera dal presidente algerino Liamine Zeroual. «Annienteremo il terrorismo», promette Zeroual che denuncia un «complotto contro l'Algeria», perpetrato da Paesi stranieri, (l'Iran e il Sudan), e da «personalità algerine», legate alle forze che si riconoscono nell'«offerta di pace» messa a punto a Roma nel gennaio '95. Ieri due stragi raccapriccianti hanno provocato 35 morti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 ■ Non c'è fondo nell'abisso degli orrori in cui è sprofondata l'Algeria. Non ha nulla di umano la cieca bestialità con la quale gli integralisti musulmani continuano a uccidere in un crescendo frenetico che si accelera di giorno in giorno in questo tragico Ramadan di sangue, che ha già fatto oltre 250 morti. I «killer di Allah» non hanno atteso le 20.00, l'ora in cui il presidente Liamine Zeroual è apparso sui teleschermi per l'atteso discorso alla Nazione, per rilanciare la loro sfida. Sono almeno 35 le «nuove» vittime della furia omicida delle quali si è appreso ieri, trucidate all'arma bianca in due diversi massacri, succedutisi nel giro di 36 ore, ma con lo stesso copione: la gola recisa da coltelli, zappe, asce, parecchi decapitati e fatti a pezzi. Le autorità di polizia non hanno dubbi: i massacri sono opera degli integralisti del Gia, ma la dinamica delle due azioni criminali, rilevano fonti dell'opposizione, fa pensare anche ad una strage compiuta all'insegna della «strategia della tensione» messa in atto da settori «devianti» dei servizi di sicurezza algerini. I «macellaia» hanno colpito l'altra sera, in una fattoria alle porte di Algeri, nella regione di Ali Baba. Due ore prima la Tv di Stato aveva preannunciato che il presidente Zeroual avrebbe parlato ieri sera al Paese.
Due nuovi massacri
 Erano una ventina, secondo i testimoni che stentano a parlare ancora sotto choc per l'orrore. Hanno massacrato 15 persone, tra cui dieci donne e un bambino di due anni. Ad una donna hanno tranciato il seno e glielo hanno infilato in bocca, raccontano. La notte precedente, i «giustizieri» avevano fatto irruzione in due fattorie poco distanti. Bilancio:

da 19 a 30 morti, secondo le fonti, quasi tutti sgozzati. Ieri 19 bare sono state interrate con i brandelli delle vittime. Nel mattatoio algerino c'è posto per ogni abiezione: i villaggi intorno ad Algeri vivono sotto l'incubo degli integralisti islamici che con una ghigliottina montata su un camion - scriveva ieri il quotidiano britannico *Independent* - decapitano chi viene considerato nemico del regime. Ci sono poi tanti altri episodi, non meno terrificanti, di cui nessuno parla, nei villaggi più sperduti dove l'unica protezione è assicurata dai gruppi di difesa popolare invasi agli integralisti che non perdonano loro di essersi schierati dalla parte del regime, che ne ha favorito la creazione e li finanzia. «Non si può più essere neutrali in questa guerra», ha intimato in un comunicato il Gia, in una sorta di ultimatum al popolo. «O con noi, o la morte»: è questa la logica bestiale che sta insanguinando i villaggi dell'Algeria e le montagne a sud dove è nato l'attuale capo dei più fanatici tra i fanatici islamici, Antar Zouabri. Da novembre la regione è teatro delle stragi più efferate, all'arma bianca o con ordigni imbottiti di tritolo e chiodi o ferraglie, o con autobombe. Il Gia ha promesso 50 bombe per il Ramadan, almeno cinque hanno già devastato Algeri, altre

17 sono state disinnescate in tempo, almeno quattro sono esplose nei villaggi. «Terrorismo residuale», «azioni disperate di chi è allo stremo», ripetevano da un anno le autorità. Fino a ieri sera alle venti, quando ha preso la parola in diretta televisiva Liamine Zeroual. Da quel momento il «terrorismo residuale» si è trasformato in qualcosa di ben più preoccupante: un complotto dalle dimensioni internazionali.
Attacco all'opposizione
 Scuri in volto, Zeroual esordisce con un annuncio che sembra foriero di un ulteriore giro di vite nel Paese. «L'Algeria - scandisce - è vittima di un complotto portato avanti con l'aiuto di forze straniere». Zeroual insiste più volte sulle «organizzazioni straniere», senza mai nominarle direttamente. Ma a più riprese l'Algeria ha denunciato il Sudan e l'Iran come i grandi protettori del Gia. Il presidente sa che dall'altra parte dello schermo lo stanno osservando milioni di algerini: una popolazione impaurita, che non sa più cosa voglia dire una vita normale. Calza, metaforicamente, l'elmetto Zeroual, quando ribadisce la «volontà dello Stato di combattere e sconfiggere definitivamente questi gruppi criminali che mirano a ostacolare i tentativi dell'Algeria di portare a termine il processo elettorale». «Li stermineremo,

ve lo giuro», dice con voce incrinata dall'emozione. «M'inchino alla memoria dei nostri martiri, vittime innocenti di un terrorismo abietto che non ha uguali al mondo», aggiunge. Ma Zeroual non si limita a condannare «quegli esseri depravati che fanno scempio della vita umana». L'alfondo va ben oltre e investe quelle «personalità algerine che offrono copertura ai terroristi». È questo il passaggio del suo discorso più significativo sul piano politico: Zeroual fa esplicito riferimento ai partiti dell'opposizione che si ritrovano nell'«offerta di pace» messa a punto a Roma nel gennaio del 1995. La loro colpa maggiore? Essersi alleati con il discolto Fronte di salvezza islamico (Fis). Parla per 22 minuti, Liamine Zeroual. Ripete più volte che i tentativi provenienti dall'interno e dall'esterno per destabilizzare l'Algeria falliranno». Ventidue minuti, con tante rassicurazioni e promesse di inasprimento delle misure repressive ma senza l'annuncio che in tanti attendevano: la data delle elezioni. Zeroual non ne fa accenno, lasciando senza conferma le voci fatte circolare in queste settimane da ambienti governativi, secondo cui le elezioni legislative potrebbero svolgersi il 29 maggio e il 5 giugno il secondo turno. «Vi prometto, vinceremo la nostra battaglia», conclude Zeroual. Ma l'Algeria trama nell'attesa di un nuovo massacro.

Duecentottanta europei combattono con i soldati di Mobutu contro i ribelli tutsi

Mercenari italiani in Zaire

Duecentottanta mercenari, tra cui alcuni italiani, starebbero combattendo a fianco dei soldati di Mobutu in Zaire. Lo rivela il quotidiano francese *Liberation*. A capo dell'Armada vi sarebbe il belga Christian Tavernier, ben introdotto all'Eliseo. In Francia monta la polemica. Un italiano farebbe parte del «commando». I mercenari sarebbero equipaggiati con aerei ed elicotteri da combattimento e sarebbe Francforte la loro base di partenza per l'Africa.

TONI FONTANA
 ■ Gli italiani non mancano, ma la «truppa» è in gran parte formata da croati e serbi, orfani della loro guerra, da russi, polacchi e ovviamente francesi e belgi. È la nuova armata mercenaria che, stando all'inchiesta svolta sul campo dal quotidiano parigino *Liberation*, combatte a fianco dei pretoriani di Mobutu contro i ribelli tutsi dello Zaire. Già nelle scorse settimane erano rimbaltate le prime voci sulla stampa francese. *Le Monde* il 7 gennaio scorso ha scritto che due ex ufficiali dei

servizi segreti francesi, al soldo della società sudafricana Executive Outcomes, stavano reclutando a Kinshasa guerrieri bianchi per sostenere la controffensiva di Mobutu. Le rivelazioni avevano suscitato sdegno smentite dell'Eliseo. Chirac e il governo francese si erano affrettati a negare qualsiasi coinvolgimento nell'operazione «legione bianca». Stavolta però le accuse sono ben più circostanziate e documentate e le nuove smentite del governo francese non

convincono. Secondo *Liberation* a capo di circa 280 mercenari europei, ci sarebbe Christian Tavernier, un sessantenne belga, descritto come l'erede del mitico Bob Denard, ora «in pensione». Tavernier si sarebbe recato il 3 gennaio scorso a Kisangani, la città dello Zaire centrale diventata la capitale della controffensiva ordinata da Mobutu degente in Francia. Il capo mercenario avrebbe subito costituito lo «stato maggiore» della banda cooptando tra i capi un italiano, due belgi e sedici francesi. Altri duecentosessanta mercenari si sarebbero radunati a Francforte a metà gennaio e di lì sarebbero volati in Zaire a Gbadolite, villaggio natale e residenza del maresciallo Mobutu. L'allegria brigata reclutata da Tavernier sarebbe alloggiata all'Hotel Palm Beach di Kisangani ed alcuni giornalisti hanno visto i mercenari sfrecciare per le strade a bordo di fiammanti jeep. I bianchi al comando di Tavernier avrebbero già partecipato



ai primi combattimenti con i ribelli tutsi che, a loro volta, si sono affidati al belga William Mallants e alla sua armata di mercenari belgi. Tavernier a quanto pare può contare su robusti finanziamenti. I suoi mercenari guadagnano 200 dollari al giorno e ciò potrebbe ben presto scatenare l'invidia dei soldati locali che si debbono accontentare dell'equivalente di un dollaro al giorno per correre gli stessi pericoli dei colleghi bianchi. L'impresa sarebbe stata finanziata da Mobutu che attinge da un fondo versato dal Kuwait riconoscente con il dittatore africano per aver votato a favore della guerra del Golfo. Allora, nel 1991, lo Zaire presiedeva il consiglio di sicurezza dell'Onu. Con i soldi dell'Emiro Mobutu starebbe comprando elicotteri ed aerei per equipaggiare i mercenari. E qui ci sarebbe lo zampino di Chirac grande sponsor di Mobutu nella complessa crisi africana dei Grandi Laghi. Secondo appunto *Liberation* il capo mercenario Ta-

Il giorno 25 gennaio 1997 quattordicesimo anno della morte della compagna
EVELINA MAIANI
 in Zezza
 la figlia Liliana sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.
 Roma, 25 gennaio 1997

Pietro Bamera partecipa al dolore della famiglia e dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo per la scomparsa del direttore
PEPPINO NIUTTA
 Roma, 25 gennaio 1997
 Le compagne e i compagni della Segreteria nazionale della F.I.L.L.E.A. esprimono affettuose condoglianze a Romeo Lazzaroni per la scomparsa del suo caro

PAPÀ
 Roma, 25 gennaio 1997
 Alcaro Cesare-Red-Giorgetti, nostro collega e amico che da anni lavora come fotografo prima per l'Unità e ora per Mattina, tutta la redazione toscana e fiorentina porge le condoglianze più affettuose per la perdita della

SORELLA
 Firenze, 25 gennaio 1997
 Il Pds di Piombino è vicino alla famiglia per l'avvenuta scomparsa della compagna

PARISINA BEZZINI
 Piombino, 25 gennaio 1997

I compagni della Marozzelli Villa si stringono affettuosamente a Zanna e Melissa per l'improvviso decesso della mamma nonna

MARIA PAGANO
 Ved. Villa
 Il corteo funebre partirà dall'obitorio dell'Ospedale San Martino per il crematorio del cimitero di Staglieno alle ore 9.30 di questa mattina. In sua memoria i compagni sottoscrivono.
 Genova, 25 gennaio 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna
ELENA SERGINI
 in Fanchini
 la ricordano con immutato affetto il marito Mario, i figli Adriano e Loretta con Giulio e i nipoti Serena e Cecilia.
 Castelletto Ticino (No), 25 gennaio 1997

La Federazione del Pds del Lodigiano esprime profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno
LUIGI GALLONI
 (Ginetto)
 e si unisce al dolore di Barbara e di tutta la famiglia.
 Lodi, 25 gennaio 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa della cara ed indimenticabile mamma
LUIGIA DE PONTI
 in Aloradi
 i figli Giancarlo, Resi, Gianna, Andrea, Stella e Peppino la ricordano con tanto e immutato affetto, e sottoscrivono per l'Unità. Al ricordo partecipano le nuore, il genero ed i nipoti.
 Saronno (Va), 25 gennaio 1997

Supercereali in tavola

Si parla e si legge molto di manipolazione genetica per mais e soia. E i laboratori chimici delle multinazionali sono al lavoro su altri otto prodotti. C'è allarme per gli effetti sull'uomo e l'ambiente. È giustificata la preoccupazione dei consumatori? Scoprite con noi gli elementi base per capire rischi e pericoli.

IL SALVAGENTE

Giornale + libro lire 2.000 in edicola da giovedì 23 gennaio 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 28 gennaio (obiezione di coscienza).**

COMUNE DI SORBOLO Provincia di Parma
 Piazza Libertà, 43058 - Sorbolo/Tel. 059611 - Fax 059659
 Oggetto: appalto lavori per edificazione scuola materna statale e asilo nido comunale: primo lotto n° 2 sezioni scuola materna statale, n° 2 sezioni asilo nido comunale, da realizzarsi in Sorbolo. Via Beethoven. Ai sensi dell'art. 20 L.N. 55/90 e successive modifiche ed integrazioni; si rende noto che in data 18/12/1996 è stata aperta licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di cui all'oggetto. Importo a base d'asta L. 1.964.467.531; Dite invitate n. 113; Dite partecipanti n.51. Ditta aggiudicataria: COGEM s.a.s. Corso Umberto I n. 188. Montecatini (Pt), con il ribasso del 7,75% per l'importo di L. 1.812.221.297. L'elenco delle ditte invitate e delle ditte partecipanti si pubblica all'Albo Pretorio Comunale.
 Il responsabile (Aim. geom. Bazzoli)

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

L'AMMINISTRAZIONE
FINANZIARIA
 DAL MINISTERO ALL'AZIENDA

Le proposte della Funzione Pubblica Cgil

ROMA, MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997, ORE 9.30 -13.30
RESIDENZA DI RIPETTA, VIA DI RIPETTA 231

Ne discutono S. Cofferati, V. Visco
 Presiede C. Podda
 Partecipano G. Billia, S. Bosco, G. Casadio, P. Nerozzi, R. Tarelli

Governare per trasformare

Dibattito pubblico

Del risanamento finanziario alle politiche per lo sviluppo e per il lavoro
 Occupazione, politiche industriali e Stato sociale
 Il governo Prodi alla prova della fase due

21
 Lunedì 21 gennaio ore 17,30 - Roma
 Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/A
 Intervengono: **Sergio Cofferati**
Famiano Crucianelli
Giorgio Lunghini
Walter Veltroni

Movimento dei Comunisti Uniti
 Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo